

La Vucciria tra rovine e restauri

a cura di Renata Prescia



CONOSCERE E TUTELARE

SalvarePalermo
EDIZIONI



Fondazione Salvare Palermo
Onlus
Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 21.12.2000

La Fondazione è apolitica, non persegue fini di lucro ed ha per scopo esclusivo il perseguimento di finalità di solidarietà sociale attraverso lo svolgimento delle proprie attività nei seguenti settori: tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1 giugno 1939 n. 1089; promozione della cultura e dell'arte.

Per il raggiungimento di questi scopi, la Fondazione contribuisce: alla salvaguardia del patrimonio storico, artistico, architettonico, ambientale e paesaggistico del territorio palermitano; al restauro e al ripristino di beni danneggiati o degradati, di proprietà pubblica o privata; al recupero di funzioni vitali del tessuto urbano, attraverso azioni dirette (di restauro, di tutela, etc.) o interventi indiretti (mostre, visite guidate, etc.); alla divulgazione su basi scientifiche della conoscenza della storia e delle vicende artistiche, architettoniche, urbanistiche delle città e del territorio siciliano; alla promozione della ricerca scientifica nei campi di pertinenza, con l'istituzione di borse di studio e premi annuali

90144 Palermo
via Torquato Tasso 4
Telefono e fax 091345199
www.salvarepalermo.it
info@salvarepalermo.it



La Vucciria tra rovine e restauri

a cura di Renata Prescia

CURATORE
Renata Prescia

grafica: Guido Mapelli

La Vucciria tra rovine e restauri / a cura di Renata Prescia.
– Palermo : Fondazione Salvare Palermo, 2015.
(Conoscere e tutelare ; 15)
ISBN 978-88-95964-07-2
1. Vucciria . I. Prescia, Renata <1960->.
711.409458231 CDD-22 SBN Pal0282081

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

La città, si sostiene a ragione, è un organismo vivente e come tale soggetta ai mutamenti indotti dall'avvicinarsi delle stagioni nei tempi lunghi dell'esistenza degli insediamenti umani. Questi perciò nei secoli hanno mutato configurazione, fisionomia, dimensione, perfino giacitura per intervento di codici ora attinenti alla pianificazione urbanistica ma in origine dettati, il più delle volte, da urgenze igienico-sanitarie, pressioni sociali o vanaglorie governative. Trasformando propri siti e spazi o aggiungendone di nuovi e diversi, per nuove comunità da insediare, nel tempo dunque la città - e Palermo non è da meno - si rivela cangiante, composita e sfaccettata di parti antiche cariche di storia e di moderne che si vantano di avere superato i disagi della pre-modernità. Ma non c'è niente da fare, una città senza storia è una città senz'anima, le "adduzioni" moderne avranno le loro belle spaziose piazze alberate, giardini e vialoni a scorrimento veloce, avranno pure i mercatini rionali dove convergono periodicamente bancarelle di alimenti e mercanzie invitanti, ma il "posto" in cui la compravendita è allocata è un anonimo slargo, una piazzetta o perfino un giardinetto dove, una volta a settimana, prende forma il rituale economico del mercato. Non ha previsto, la città moderna e qui si parla proprio di Palermo, il luogo del mercato fisso, stabile, ordinato secondo criteri merceologici e non solo urbanistici, non contempla uno spazio che costituisca, per il quartiere in cui sorge, la «punta di diamante di un sistema urbano fortemente connotato» quale era - se ne scrive giusto qui, tra queste pagine - il mercato della Bocherie, Bocceria, Vucciria, il Mercato per antonomasia anche in tempi a noi vicinissimi, appena un paio di decenni fa. Prima di deviare «inesorabilmente verso destinazioni d'uso diverse dalla originaria» in cui la Vucciria si distinse, sin dalla nascita e a discapito delle successive radicali trasformazioni della piazza, per vivacità di intrecci tra forma e contenuti, rimanendo il luogo topico degli abbanniatari di commestibili esposti ad arte - arte popolare di raffinato design, si direbbe oggi - per avventori stretti tra i banchi le luci le insegne l'atmosfera vociante e colorata che incantò il pittore Renato Guttuso e attrasse la regista Roberta Torre, che vi ambientò un surreale e divertente film.

Oggi il mercato della Vucciria è spento e la ricerca che Renata Prescia presenta in questo libro - con il contributo notevolissimo di studiosi che ci restituiscono passaggi fondamentali della sua storia ed espongono le esperienze di restauro compiute dalla Fondazione in sinergia con altre associazioni ed istituzioni, tra cui l'Università degli studi - conclude un iter di attenzioni per questo importante sito avviato da Salvare Palermo nel 2005 con un convegno e una mostra di fotografie che già denunciavano, nella loro cruda bellezza, la decadenza di un luogo che a metà del XVI secolo era «il centro finanziario della capitale, il cuore pulsante della economia cittadina, luogo di concentrazione di botteghe di pannieri, banchi di cambio e di notai, loggia dei mercanti Pisani, Genovesi, Catalani, in cui si stringevano rapporti di affari», come scrive Maurizio Vesco che ne traccia l'affascinante evoluzione urbana. Ma non sono da meno i contributi di Pietro

Gulotta che ne indaga il toponimo, dei curatori del restauro della lapide marmorea di piazza Garraffo, Rossella Licciardi e Giuseppe Milazzo, dei responsabili delle indagini diagnostiche, Maria Francesca Alberghina e Salvatore Schiavone, e chimico-fisiche, Giovanni Rizzo, Bartolomeo Megna e Laura Ercoli, nonché di Vincenzo Abbate che si rifà, per la rinascita del contesto, all'idea del "museo diffuso" «in virtù della pregnanza del centro storico e del patrimonio d'arte in esso custodito», e di Nino Vicari che punta a rianimare l'intero e decadente Quartiere della Loggia innervandolo di nuove funzioni e «intense attività cosmopolite, di scambi finanziari e commerciali, che richiamino le rappresentanze delle principali potenze che operano nel Mediterraneo», in questo associandosi al quesito posto dalla medesima Prescia, se sia il caso di «continuare a inseguire il mito del mercato perduto» o non provare piuttosto a «reinventare una nuova Vucciria». Questo è dopotutto lo scopo che si prefigge la pubblicazione del ricco materiale d'indagine storico-tecnico-progettuale raccolto intorno al luogo urbano della Vucciria, una riflessione con dati di fatto sulla nuova centralità da attribuire al quartiere della Loggia e nello specifico a piazza Caracciolo, bloccandone il «processo di mortificazione» venuto da lontano e ora visibile persino nelle balate prosciugate dall'inattività, così da ritrovare per la Bocceria-Vucciria un ruolo urbano rinnovato, di cerniera tra l'anima sfarzosa ma malandata del centro storico e l'anima agiata ma inespressiva della città senza storia.

Rosanna Pirajno
Presidente della Fondazione
Salvare Palermo

Sul termine Vucciria	9
<i>Pietro Gulotta</i>	
Catalani a Palermo nel Medioevo	13
<i>Pietro Gulotta</i>	
Il quartiere della Loggia da Ferrante Gonzaga a Domenico Caracciolo: tre secoli di progetto urbano nel cuore di Palermo	19
<i>Maurizio Vesco</i>	
Nel cuore della loggia: alla scoperta di un quartiere per il recupero della memoria storica e dell'identità	31
<i>Vincenzo Abbate</i>	
Il restauro della lapide marmorea di Paolo Amato	41
<i>Rossella Licciardi e Giuseppe Milazzo</i>	
Indagini diagnostiche non invasive sulla lapide marmorea di piazzetta Garraffo	53
<i>Maria Francesca Alberghina, Salvatore Schiavone</i>	
Le indagini chimico-fisiche	55
<i>Giovanni Rizzo, Bartolomeo Megna, Laura Ercoli</i>	
La Vucciria tra storia e progetto	59
<i>Renata Prescia</i>	
Nascita e morte della Vucciria	67
<i>Nino Vicari</i>	

La Vucciria tra storia e progetto

Renata Prescia



Fig. 1 La piazza Garraffello oggi.

LA FAMOSA RAFFIGURAZIONE DI RENATO GUTTUSO per la Vucciria del 1975 e quella, più recente di Croce Taravella per la piazza Garraffello (2002) fotografano, pur nell'amplificazione – del trionfo la prima, della rovina, la seconda – l'inarrestabile declino subito dal quartiere in appena un quarto di secolo per motivi vari e complessi che non è qui il caso di analizzare. Ciò che invece si vuole fare è quello di narrare il ricco patrimonio monumentale che caratterizza il quartiere, oscillante tra recenti restauri, varati a seguito dell'emancipazione del P.P.E. nel 1993, e rovine ancora incombenti fin dall'ultima guerra.

La Vucciria si identificava con il quartiere della Loggia, per la presenza delle Logge delle Nazioni, intendendo con questo termine tutte le colonie di "stranieri" presenti in città, che sceglievano questa ubicazione per la sua vicinanza al porto¹.

Asse strutturante il quartiere, allora come ora, è la via Argenteria, compresa tra l'attuale piazza Caracciolo e piazza Garraffello² (figg. 1, 2 e 3). La prima, oggetto di ripetute trasformazioni nel tempo, è dominata dalla chiesa di S. Antonio Abate, caposaldo terminale della vecchia Panormos, e conteneva una delle fonti d'acqua che caratterizzano la Vucciria.

Il sistema edilizio attestantesi sulla via Argenteria, in particolare il lato settentrionale, è fortemente caratterizzato dalla presenza di architettura catalana, addensatesi intorno alla chiesa di S. Eulalia dei Catalani che, fondata dopo il 1282, avrebbe assunto la intitolazione attuale alla fine del '400, per poi essere rifatta *sphericam formam* a partire dal 1630 in posizione arretrata rispetto alla strada sulla quale insiste un fronte che immette all'atrio della chiesa³.

La sistemazione dello slargo antistante, piazzetta del Garraffo, è da mettere in relazione con tale fronte che, probabilmente, poteva appartenere ad un'architettura civile riconducibile alla Nazione Catalana, di uso pubblico, forse una loggia, magari comprendente anche le unità adiacenti poi trasformate in case⁴. La vicenda non è ancora chiara ma sicuro è che alla base della lapide barocca, affissa sulla quinta orientale della piazzetta stessa e appena restaurata dalla Fondazione Salvare Palermo (vedi *infra*), come ha rilevato Vincenzo Abbate, il progettista arch. Paolo Amato ha reinserito nella nuova composizione il brano di una lapide cinquecentesca posta in occasione di un restauro della originaria fontana parietale raffigurante l'aquila senatoria affiancata dalle colonne d'Ercole, simboli legati alla storia spagnola egualmente presenti sul fronte stesso⁵.

Tale fronte è rinserrato tra due unità edilizie residenziali in cui in quella di sinistra, ai nn.civ. 43-45, si intravedono al secondo livello gli archi sopracciliari di un probabile sistema di bifore, (fig. 4) mentre in quella alla destra, ai nn. civ. 21-23, un recente restauro ha disvelato due monofore con residue tracce di bastoni laterali poggiati su cornice ad archetti e, superiormente, tracce di un cornicione probabilmente terminale (fig. 5).

L'isolato di cui fa parte la chiesa rigira fino al retrostante vicolo della Rosa bianca, comprendendo anche la Casa dei religiosi di S. Eulalia sul cui prospetto si ritrovano ancora un portale ad arco ribassato e posteriori finestre architravate in marmo bianco al primo livello (fig. 6)⁶; il retro della chiesa con colonna angolare (fig. 7) e, in ultimo dove la strada rigira prima di aprirsi nella piazzetta Appalto, una unità edilizia parecchio interessante che, svi-



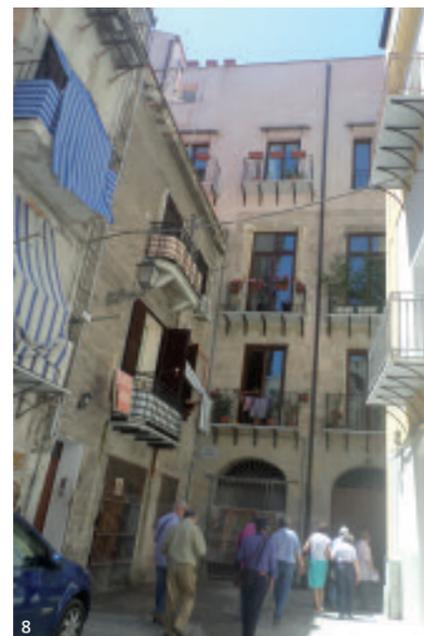
Figg. 2-3 Piazza Caracciolo prima e oggi, ancora da restaurare.

Figg. 4-5 Unità edilizie adiacenti la chiesa di S. Eulalia dei Catalani.

luppandosi per tutta la profondità dell'isolato, si va a sovrapporre all'unità architettonica già citata, alla destra della chiesa di S. Eulalia (fig. 8). In essa i recenti restauri condotti da un privato hanno rinvenuto una finestra architravata con colonnina e capitello simile a quella di Palazzo Resuttano e Palazzo Abatellis, un doccione in pietra con canaletta ricurva e i resti di un merlo⁷. Dall'ingresso, attraverso un andito si perviene ad un piccolo cortiletto trapezoidale in cui si sviluppa una scala su volte rampanti oggi completamente manomessa ma che doveva corrispondere al tipo di scala catalana presente ancora nel palazzetto in piazza S. Andrea, in corso di restauro⁸.

Adiacente a questo è la chiesa di S. Nicolò del Borgo (lo Gurgo dialettalmente), costruita prima del 1306 nella contrada compresa tra l'odierno mercato della Vucciria e la piazza S. Domenico dove risiedeva la comunità di mercanti di Amalfi dediti al commercio di panni e sete, già consolidata a Palermo alla fine del XII sec.

Il Borgo degli Amalfitani si sviluppava attorno alla piazza S. Andrea dal nome della chiesa parrocchiale di questa comunità, dedicata al patrono di Amalfi, esistente già nel 1264 ma che nel 1346, col declinare della Repubblica amalfitana, veniva assegnata ad una Confraternita di artigiani ai quali solo nel 1607 si sarebbero aggiunti gli Aromatari che la ri-fondavano in forme rinascimentali⁹. Ma sul prospetto laterale su via Ambra sono ancora esistenti, oggi tom-



pagnate, ma ben visibili dopo il recente restauro, tre finestre ad arco contornato da bastoni con basi modinate «di attardato gusto gotico», attestando la preesistenza¹⁰ (fig. 9).

Tornando alla via Argenteria, essa termina nella piazza Garraffello, originariamente Piano della Loggia poiché costituiva lo spazio centrale della contrada omonima, ma che, dopo la sistemazione voluta dal governo cittadino sotto la dominazione spagnola tra il 1545 e il 1559, assumeva la nuova denominazione dall'etimo arabo *gharraf*, abbondante d'acqua, per la preesistenza del corso dei fiumi Papireto e Kemonia, che in questi anni si interrano¹¹.

La piazza Garraffello si caratterizzava quindi, fin dal XIII secolo quale centro commerciale per la presenza delle sedi dei mercanti esteri i quali, anche a seguito di provvedimenti vantaggiosi per i loro scambi emanati dal governo cittadino, si stabilivano a Palermo e principalmente in questo quartiere gravitante intorno alla Cala, allora scalo

Fig. 6 Portale catalano e finestra cinquecentesca nella Casa di Sant'Eulalia.

Fig. 7 Colonna d'angolo nel fronte posteriore della Chiesa di Sant'Eulalia dei Catalani.

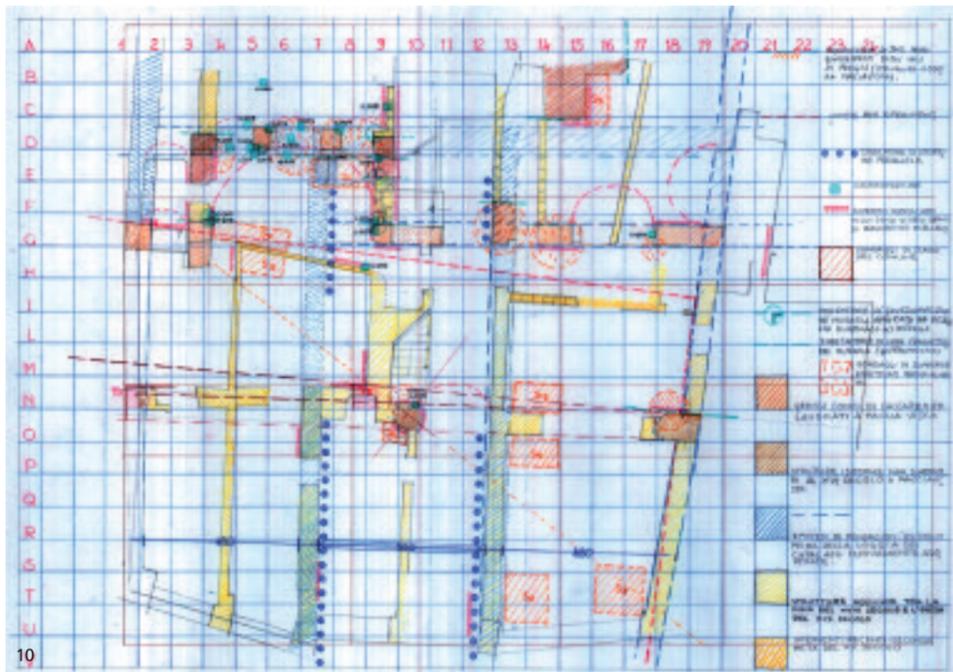
Fig. 8 L'edificio in via della Rosa bianca.

Fig. 9 Finestre su via Ambra.

Fig. 10 Rilievo dei resti della Loggia dei Catalani (Arturo Oliva, 2000).

Fig. 11 Trifora di Palazzo Mazzarino.

Fig. 12 Palazzo Mazzarino oggi.



commerciale della città. È legata a questa destinazione d'uso l'istituzione sul lato orientale della piazza, del Banco Pubblico della Tavola, successivamente trasferito a palazzo Pretorio.

L'inspiegabile non avvenuto recupero di questa piazza, cuore pulsante della Vucciria, è l'emblema, oltre che della insipienza cittadina, anche della dialettica tra antico e nuovo, che ancora la città, divisa tra i paladini della ricostruzione in forme moderne e quelli del "dov'era e com'era", non è riuscita a ricomporre¹².

Sul lato settentrionale della piazza, con una positura ad andamento curvilineo tra la via Argenteria e la via Materassai sullo stesso lotto in cui prima era ubicata la Loggia dei Genovesi, dal 1437 insisteva la *Loggia dei Catalani*, di cui sono state rilevate residue tracce¹³ (fig. 10), che sarebbe stata inglobata in un edificio residenziale a partire dal 1775¹⁴.

Sempre alla *facies* catalana è da ascrivere la trifora sul prospetto su via della Loggia di Palazzo Mazzarino, da cui sono state divelte le colonnine tortili (fig. 11).

Il palazzo Mazzarino (fig. 12), come il palazzo Sperlinga sul fronte ovest, versano in uno stato di assoluto degrado¹⁵, mentre il palazzo Gravina Filangeri di Rammacca (fig. 13), sul



Fig. 13 Palazzo Rammacca oggi.

Fig. 14 Chiesa di S. Maria la Nova: prospetto su via Meli.

Fig. 15 Chiesa del Crocefissello di Tavola Tonda: prospetto posteriore.

fronte est, in cui si sviluppa una settecentesca scala ottagonale, unica a Palermo insieme all'analoga presente nel coevo palazzo Oneto in via Bandiera in corso di restauro.

L'edificio della Loggia dei Catalani introduce alla via Materassai che termina, dopo aver incrociato la più recente piazza di S. Eligio, dominata dai ruderi dell'Oratorio omonimo, per la cui ricostruzione si batte da tempo l'associazione degli Orafi, nella piazza S. Giacomo la Marina intitolata così per la presenza della trecentesca chiesa distrutta dopo i bombardamenti del 1860 che invece risparmiarono l'adiacente chiesa di S. Maria la Nova costruita a partire dal 1530 ma sul cui prospetto laterale troviamo un primo ordine ancora catalaneggiante (molto simile alla chiesa della Catena e alla chiesa di S. Agata la Guilla) (fig. 14).

Sul sito della chiesa venne costruito un edificio ottocentesco oggi sede della CGIL-Fillea, che inglobò la cinquecentesca chiesa del Crocefissello di tavola Tonda (fig. 15), e determinò la 'rettificazione' dell'ultimo tratto della via Meli ponendo a fondale la chiesa di S. Sebastiano, con facciata seicentesca di Antonio Muttone¹⁶.

La storia di queste chiese della Vucciria strettamente intrecciata tra loro per un gioco di relazioni e rimandi stilistici ancora non completamente emersi dalla sia pur ricca produzione storiografica, posti in essere dagli architetti allora protagonisti di un nuovo afflato rinascimentale nella città capoluogo, Di Faccio, Spadafora, Giacalone, Muttone, dimostra gli eccezionali valori storico-artistici di queste opere e la potenzialità di conoscenze, ancora da affinare, come contributo alla storia dell'architettura europea tra quattrocento e cinquecento, per il consolidarsi di quella corrente gotico mediterranea che attesta l'importanza del contributo siciliano ad una storia finora dominata dalla cultura spagnola¹⁷.

I restauri condotti a partire dal 1993 hanno certamente aiutato questa storiografia, mentre non hanno ancora affrontato le successive testimonianze di epoca barocca e neoclassica stratificatesi nella zona, accomunate dal loro stato di rudere a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra. Permangono infatti i ruderi dell'Oratorio della Congregazione di Gesù e Maria dedicato al SS. Sepolcro e costruito nel 1725 in piazza S. Andrea (fig. 16), della chiesa di S. Eligio (1650), orefice e patrono dei maestri dell'oro e dell'argento¹⁸, dell'edificio antistante la Cala, ultimo terminale della cortina edilizia su di essa (fig. 17), con la vicina Porta della Calcina, l'unica rinvenuta tra le porte che si aprivano sull'arco della Cala, anch'essa da valorizzare, come i resti della chiesa di S. Maria di Piedigrotta (1565-79)¹⁹.

Versa in pessimo stato di conservazione la chiesa della Madonna del Lume (1788-1846), pregevole testimonianza di architettura neoclassica, recentemente sigillata dalla Procura²⁰.

Che dire allora della Vucciria? Continuare a inseguire il mito del mercato, ormai irrimediabilmente perduto? o provare a reinventare una nuova Vucciria valorizzandone lo straordinario patrimonio storico-artistico, da continuare a restaurare creando, in parallelo,



Fig. 16 Ruederi dell'oratorio della Congregazione di Gesù e Maria dedicato al SS.Sepolcro in piazza S.Andrea.



Fig. 17 Ruederi della casa sulla Cala con adiacente Porta della Calcina.

Fig. 18 Proposta di itinerario.

1. Ex-Fonderia
2. Chiesa di S. Sebastiano
3. Chiesa del Crocifisso di Tavola Tonda
4. Chiesa di S. Maria La Nova
5. Piazza Garraffello.
6. Piazzetta Garraffo e chiesa di S. Eulalia dei catalani
7. Piazza Caracciolo
8. Chiesa di S. Eligio degli Orefici
9. Piazza S. Andrea
10. Piazza S. Domenico



itinerari di fruizione turistico-culturale, correlati ai servizi per il turista che qui deve approdare ed entrare in città? (fig. 18) La vocazione estera potrebbe essere accentuata con la ri-creazione di Nazioni estere che qui nei palazzi senza uso, in piazza Garaffello, potrebbero avere una loro rappresentanza, consolati, agenzie turistiche e vetrine di prodotti, unitamente all'incentivazione delle tradizioni artigianali locali, prima fra tutti quella degli ori e gli argenti.

Tutto ciò, se non convinta, rianimerebbe (e non solo la notte!) la Vucciria che tornerebbe a essere quel quartiere popoloso e ricco di umanità, ritratto da Guttuso e, più recentemente dal giovane artista Mario Di Girolamo (figg. 19 e 20).

NOTE

1. V. Vadalà, *Storia di altari e di botteghe*, in ID., Palermo sacro e laborioso, Palermo 1987, p. 24.
2. Sulle cui vicende evolutive v. A. Casamento, *La rettifica della strada del Cassaro a Palermo*, Palermo 2000 e, infra, il contributo di Maurizio Vesco.
3. G. Di Benedetto, *Chiesa di S.Eulalia dei Catalani*, in ID., La città che cambia, Palermo 2000, pp. 225-236; R. Prescia, *La*



Fig. 19 *La Vucciria*, Renato Guttuso, Università di Palermo.

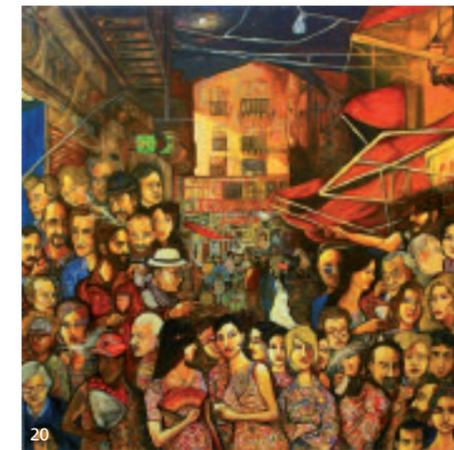


Fig. 20 *Vucciria*, Mario Di Girolamo.

chiesa di S. Eulalia dei Catalani, in "Kalòs", a. XVIII, n. 2, aprile/giugno 2006, p. 8; R. Prescia, *Chiesa di S. Eulalia dei Catalani*, in C. De Seta, M.A. Spadaro, F. Spatafora, S. Troisi, *Palermo città d'arte*, (1° ed. 1998), Palermo 2009, pp. 172-3.

4. Questa è l'ipotesi più verisimile espressa da M.R. Nobile e F. Scaduto, *Architettura e magnificenza nella Palermo del primo Cinquecento: il prospetto denominato di Santa Eulalia dei Catalani*, in "Espacio, tiempo y forma", s. VII, Historia del Arte, t. 18-19, 2005-6, pp. 13-32.

5. P. Gulotta, *L'aquila, il Vicerè e la fontana del Garraffo: guida alla lettura dell'iscrizione*, in "PER Salvare Palermo", 39, gen-aprile 2014, pp. 39-40.

6. Nel 1714 sotto il governo austriaco la chiesa venne affidata all'Istituto dei Chierici Conviventi fondato nel 1696 da D.G. Filingeri, che costruirono la Casa adiacente. Essa però dovette realizzarsi su una preesistenza, come induce ad ipotizzare la presenza di elementi di architettura catalana ancora presenti sui prospetti.

7. F. Vallotta, *Permanenze e trasformazioni: una casa alla Vucciria di Palermo*, tesi di laurea in Architettura, rel. Prof. R. Prescia, Università di Palermo, A.A. 2008-9.

8. G. Termini, *Isolato alla Vucciria*, in G. Di Benedetto, *La città...cit.*, pp. 1007-1016.

9. Il Collegio degli Aromatari, oggi Ordine dei Farmacisti, ne è a tutt'oggi proprietario. Essi ne curarono l'ammodernamento, attribuibile all'arch. Muttone, come anche la chiesa di S. Sebastiano. Dopo un ulteriore intervento invernato dopo il terremoto del 1823, la chiesa venne danneggiata dai bombardamenti del 1943. Dal 2001 è in restauro a cura della Soprintendenza BB.CC.AA. R. La Duca, *Il Collegio degli Aromatari di Palermo e la chiesa di S. Andrea Apostolo*, in "Speziali, aromatari e farmacisti in Sicilia, convegno e mostra 29.9-13.10.90 Palermo", pp. 39-49; M. D'Avenia, *Indagini conoscitive per il recupero della chiesa di S. Andrea degli Aromatari a Palermo*, tesi di laurea in Restauro Recupero e Riqualificazione, rel. Prof. Ing. S. Benfratello, corr. arch. A. Mangione, Università di Palermo, A.A. 2005-6.

10. Esse sono state ben evidenziate dall'intervento di restauro condotto dalla Soprintendenza BB.CC.AA. nella persona dell'arch. Andrea Mangione, che qui ringraziamo per le numerose informazioni su tali lavori, non ancora conclusi. Ci auguriamo che l'Ordine dei farmacisti possa riaprire tale chiesa, magari come sede dell'ordine stesso.

11. Tracce di questa via d'acqua sono la fontana del Garraffello (1591); la fontana del Garraffo nello slargo omonimo (spostata dal 1860 in piazza Marina) e la fontana del Tritone nella p.zza Caracciolo.

12. L'Amministrazione e il PPE prevede il ripristino mentre la Facoltà di Architettura reclama un progetto a partire dalla conservazione delle tracce residue. Cfr R. Prescia, *Antico e nuovo nel centro storico di Palermo nell'ultimo trentennio*, in M.M. Segarra Lagunes (a cura di), *L'inserzione del nuovo nel vecchio a trenta anni da cesare Brandi*, Atti ARCO, Roma 2001, pp. 629-640.

13. A. Oliva, *Le logge dei mercanti genovesi in Sicilia: una realtà meritevole di indagine critica e di rilevamento archeologico*, tesi di dottorato in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, X ciclo, rel. prof. R. Filosto, Genova 2000.

14. La nuova costruzione modificava l'originario aspetto di struttura porticata con l'introduzione di botteghe al p.t. C. Carrocci, O. Dino, M. Li Castri, *La rifunzionalizzazione di un edificio residenziale a piazza Garraffello a Palermo*, in M.M. Segarra Lagunes (a cura di), *L'inserzione del nuovo...cit.*, pp. 199-210.

15. Dopo il crollo avvenuto lo scorso dicembre si è avviato da parte dei proprietari un progetto di messa in sicurezza del palazzo Rammacca, mentre il palazzo Mazzarino ha subito un intervento di eliminazione pericoli pubblici che ha determinato la perdita delle residue cornici intorno alle aperture.

16. G. Spatarisano, *Architettura del Cinquecento in Palermo*, Palermo 1961, p. 128.

17. M. R. Nobile, *Un altro rinascimento*, Benevento 2002; M.I. Alvaro Zamora, J. Ibanez Fernandez (a cura di), *La arquitectura en la corona de Aragón entre el gótico y el renacimiento*, Zaragoza 2009.

18. C. Baiamonte, *Chiesa di S. Eligio degli Argentieri*, in C. De Seta, M.A. Spadaro, F. Spatafora, S. Troisi, Palermo...cit., p. 172; L. Grimaldi, *S. Eligio nel degrado, 10 anni di appello a vuoto*, in GdS 30.6.14

19. G. Spatarisano, *Architettura...cit.*, pp. 135-143; R. Grasso e V. Marino, *Il mercato ittico tra la chiesa di S. Maria di Piedigrotta e il castello a mare*, tesi di laurea in Architettura, rel. Proff. G. Cuccia e R. Prescia, A.A. 2006-7, Università di Palermo.

20. C. Baiamonte, *Chiesa della Madonna del Lume*, in C. De Seta, M.A. Spadaro, F. Spatafora, S. Troisi, Palermo...cit., p. 139; C. Brunetto, *Scooter e fieno per i cavalli nella chiesa ottocentesca*, in Repubblica 26.2.14.

Conoscere e tutelare

- 1 Vincenzo Scuderi
Affreschi e tempere di Villa Spina
- 2 Giulia Davì
Gli affreschi di Villa Resuttano
- 3 Rosalia Camerata Scovazzo
Le case romane di piazza della Vittoria
- 4 Vincenzo Scuderi
La Chiesa della Immacolata Concezione a Palermo
- 5 *I colori del bianco*
Gli stucchi dei Serpotta a Palermo
- 6 Marco Rosario Nobile
Palermo 1703: ritratto di una città
Plano de la Ciudad de Palermo di D. Caetanus Lazzara Panormitanus
- 7 Vivi Tinaglia (a cura di)
La basilica di San Francesco d'Assisi a Palermo
Storia delle trasformazioni e dei restauri
- 8 Stefano Piazza
Il palazzo Valguarnera-Gangi a Palermo
- 9 Carmela Angela Di Stefano
Vita e morte nella Palermo punica
La necropoli di corso Calatafimi a Palermo
- 10 Eliana Mauro, Ettore Sessa
I luoghi dei Whitaker con allegato
Silvana Lo Giudice
La chiesa Holy Cross a Palermo
- 11 Rosanna Pirajno, Mario Damiani, Paola Barbera (a cura di)
Giuseppe Damiani Almeyda Una vita per l'architettura, tra insegnamento e professione
- 12 *Memoria del 9 maggio 1943*
Catalogo della mostra fotografica
- 13 Marco Rosario Nobile, Stefano Piazza, Maurizio Randazzo, Salvatore Savoia, Domenica Sutura
La Chiesa di San Domenico a Palermo
Quattro secoli di vicende costruttive
- 14 Giuseppina Giordano, Nino Vicari (a cura di)
Palermo. La via degli archivi
- 15 Renata Prescia (a cura di)
La Vucciria tra rovine e restauri

in copertina:

La piazza del Garraffo, sec. XIX inizi, ignoto pittore palermitano.
(Casa museo Francesco Scaglione, Sciacca).

La riproduzione è stata autorizzata dal Comune di Sciacca, settore VI,
È vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.